

**RUGBY** LASCIA LE ZEBRE E L'ITALIA

# Geldenhuis, il gigante torna nel suo Sudafrica

**Paolo Mulazzi**

Il gigante buono torna a casa. Un gigante buono e silenzioso, sempre posato, in campo e fuori, mai oltre le righe.

Quintin Geldenhuis saluta tutti e questa sera torna nella natia Sudafrica, a curare la fattoria di famiglia, a metà strada tra Johannesburg e Bloemfontein. Più che una fattoria, un pezzo di pianura padana: «Sono circa 5.000 ettari, abbiamo 6.000 ulivi e 800 bovini». Il resto, mancia. Quella di Belfast è stata l'ultima partita italiana del 35enne seconda linea e un piccolo segno lo ha lasciato: un mini break con riciclo finale per la meta del momentaneo pareggio di De Marchi, sua prima con le Zebre. Fa un sorriso largo, Quintin, quando glielo facciamo notare: «Ah, era la prima? Mi fa piacere quando riesco a fare un break; ho visto lui libero da quella parte, mi sono protetto e ho riciclato».

Arrivato a Viadana nel 2005, proseguì con gli Aironi quando l'Italia s'imbarcò sulla nave celtica per poi passare, dopo due stagioni e in concomitanza con la chiusura della franchigia, alle Zebre con cui ha disputato tutte e cinque le stagioni. 89 presenze in **Pro12** corredate da 3 mete, di cui 2 con la maglia delle Zebre, di cui è stato capitano 19 volte:

«Come ho detto ai ragazzi, l'Italia è casa mia, tutti i compagni la mia famiglia, i miei tre figli sono nati qui. In particolare ricordo Franco Bernini e Franco Tonni. E' un momento molto triste per me, è difficile - riconosce Geldenhuis - ma ho tanti bei ricordi. Ora mi aspetta la famiglia».

E' stato anche uno dei pilastri dell'Italia con 67 caps: «Non avrei mai detto. Sono andato a Viadana per fare esperienza un anno, ho fatto bene e allora ho provato un altro anno, poi... Voglio ringraziare l'Italia e i suoi tifosi per questi anni speciali».

E' stato un esempio per tanti suoi compagni, sudafricani e non, per il lavoro e per il suo comportamento: una fonte d'ispirazione. «Speriamo. Era il mio obiettivo. Ho visto tanti stranieri venire qui o per i soldi o per fare vacanza. Io volevo giocare, lasciare qualcosa e col tempo essere un esempio. Negli ultimi due anni sono arrivati molti sudafricani, per me è stato bello. Ci sono un paio di loro che possono continuare a fare belle cose qui, aiutare la squadra e, perché no, l'Italia». Sino alla fine dell'anno penserà soltanto alla fattoria, poi, chissà se il rugby rientrerà dalla porta di servizio. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Zebra doc** Quintin Geldenhuis lascia Parma e l'Italia.

